

**IL DRAMMA
INVAL DI NON**

Colto da un malore improvviso. Ex assessore a Flavon, aveva giocato nell'Ariete di Cristo Re



Il rifugio Pedrotti

**Novarese precipitato sulla via Gasperi
Cade sul Brenta**

Si è ferito cadendo per una decina di metri sulla via Gasperi sul Croz del rifugio Pedrotti, sul Brenta, sopra Molveno. Un alpinista della provincia di Novara è stato soccorso ieri mattina intorno a mezzogiorno. Il giovane stava arrampicando quando ha perso l'appiglio ed è caduto. È stato chiamato l'elicottero del 118, ma il velivolo non è potuto atterrare a causa della nebbia. Così il giovane è stato raggiunto da personale del rifugio e del soccorso alpino. Il novarese, poi, è stato trasportato a valle in barella. Nella caduta si era procurato la lussazione di una spalla, la rottura di alcune costole e un profondo taglio alla testa. Le sue condizioni, comunque, non sono giudicate gravi.

**Era professore alla facoltà di Giurisprudenza
Addio a Zucchini**

È deceduto il professor Giampaolo Zucchini docente alla facoltà di Giurisprudenza di Storia degli ordinamenti giuridici moderni. Zucchini insegnava a Trento dal 1994. La sua carriera universitaria era iniziata a Bologna dove era stato assistente a Filosofia del diritto 1969 al 1982. Professore incaricato di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna dal 1973 al 1982 e poi Professore associato. Zucchini si divideva tra Trento, Merano e Bologna. In Alto Adige aveva molti interessi scientifici e aveva studiato a lungo anche l'autonomia altoatesina.



Il professor Zucchini

Va a funghi, lo trovano morto nel bosco**Adriano Matteotti, 58 anni,
era allenatore di calcio**

Era uscito di casa al mattino, presto, per andare a raccogliere funghi. Ma a casa non ha più fatto ritorno. Adriano Matteotti, 58 anni, originario di Trento e da anni residente a Flavon, ex assessore allo sport del Comune di Flavon ed ex allenatore della squadra di calcio della Bassa Anaunia, sarebbe stato colto da un malore improvviso. Lo hanno trovato i soccorritori lungo un sentiero secondario fra malga Pozzoi e malga Flavona; già nel primo pomeriggio i figli, insospettiti perché il padre non faceva ritorno a casa, erano saliti fino a malga Flavona attraverso il sentiero principale, ma non l'avevano visto.

L'allarme è partito da casa Matteotti verso le 18: la moglie ed i figli, Gianluca ed Andrea, avevano chiesto aiuto ai soccorritori perché preoccupati dell'assenza prolungata dell'uomo da casa. Adriano Matteotti, in pensione da pochi mesi dopo anni di lavoro all'«Informatica Trentina», spesso nei giorni festivi andava a raccogliere funghi. Anche ieri, verso le 7 del mattino era partito da casa con l'intenzione di trascorrere qualche ora nel bosco per poi far ritorno per l'ora di pranzo. Il ritardo di ieri era insolito, anche perché l'uomo conosceva bene la zona e, se si fosse fermato da qualche parte non avrebbe tardato ad avvisare la famiglia. Non riuscendo a contattarlo con il cellulare, la moglie ed i figli hanno dato l'allarme. Un centinaio di uo-

mini, fra carabinieri, volontari del soccorso alpino di Cles e dei vigili del fuoco di Flavon, Tuenno, Cunevo, Campodenno, Terres ed altri paesi vicini sono stati impegnati per diverse ore lungo i sentieri di malga Pozzoi. È stato chiamato in supporto anche l'elicottero per accompagnare i volontari nella zona alta. Mancavano pochi minuti alle 21, quando un soccorritore ha intravisto l'uomo riverso a terra. A nulla è servito l'intervento dei sanitari del 118: Matteotti era morto già da qualche ora per un improvviso malore. Al sindaco di Flavon Emiliano Tamè è spettato il triste compito di curare le operazioni per accogliere il corpo dell'uomo in paese. Il recupero della salma è durato un paio d'ore, a causa della zona impervia e della difficoltà di comunicazione via radio e via cellulare.

Adriano Matteotti era originario di Trento, quartiere di Cristo Re. E proprio nel suo rione aveva dato i primi calci al pallone, giocando nella gloriosa squadra dell'«Ariete». Aveva partecipato pure lui, quattro anni fa, alla festa della società organizzata dal fratello Piero. La passione per il calcio Adriano cercava di trasmetterla anche ai suoi allievi della Bassa Anaunia. Aveva lasciato la società un anno fa per prendersi un periodo di pausa, ma l'intenzione sarebbe stata di riprendere presto con gli allenamenti, con il pallone.

M. Vi.



DRAMMA NEL BOSCO. Matteotti durante l'allenamento e, in basso, con il fratello Piero quando giocava nell'«Ariete»

**L'INTERVENTO**

La partenza al mattino presto, dopo le 18 via all'allarme. Ma i soccorsi non sono serviti

**Tra poche settimane avrebbe iniziato il lavoro da mister degli Esordienti. Il calcio, passione comune con i due figli
«Era nato per stare con i giovani»
Increduli i dirigenti della Bassa Anaunia: «Ci mancherà»**

di LORENA IOB

Sono da poco passate le 21.30 quando le speranze di trovare vivo Adriano Matteotti, già labili, lasciano spazio alla cruda realtà.

Da Flavon, paese nel quale risiedeva assieme alla famiglia, la notizia della sua morte rimbalza immediatamente negli altri paesi della bassa valle, facendo scendere su una tranquilla serata di agosto, un'atmosfera cupa, di dolore misto ad incredulità.

Era molto conosciuto Adriano Matteotti. Soprattutto per il suo grande impegno, nella duplice veste di dirigente e di allenatore, nell'Unione sportiva Bassa Anaunia. A settembre, alla ripresa dei vari campionati provinciali, ci sarebbe stato anche lui, alla guida delle due formazioni degli «esordienti». Nelle stagioni 2002/2003 e 2003/2004 aveva anche allenato la squadra di punta del sodalizio noneso, impegnata in Prima categoria. Ed i risultati non si erano fatti attendere, tanto che alla seconda stagione era riuscito a portare la squadra in alto, come mai era accaduto pri-

LUTTO. Una foto di Flavon, il paese noneso nel quale Adriano Matteotti abitava da anni con la famiglia. La notizia della morte è stata accolta con dolore



ma, facendole concludere il campionato al terzo posto in classifica. Quindi, nella scorsa stagione, un anno di pausa per potersi dedicare ai lavori di ristrutturazione della propria casa. Ed ora, a lavori ultimati, Matteotti era pronto a rituffarsi in quello sport che tanto amava, e nel quale riusciva ad ottenere buoni risultati facendo sentire tutti, titolari e riserve, ugualmente importanti. Una passione, quella per il pallone, che cullava da sempre, fin da quando, poco più che ragazzo, giocava nella squadra di

Cristo Re, a Trento, il quartiere in cui era cresciuto prima di trasferirsi a Flavon. E quella passione per il calcio l'aveva trasmessa anche ai due figli Andrea e Gianluca, difensore il primo e centrocampista il secondo, cresciuti calcisticamente proprio nelle file della Bassa Anaunia. E che la società perda uno stimato e valido collaboratore, lo si intuisce chiaramente parlando con alcuni dirigenti, il vicepresidente Renato Cattani ed il responsabile del settore giovanile, Luciano Bergamo. Per entrambi, che

negli ultimi anni hanno condiviso con Adriano tanti momenti importanti, parlare usando il passato è difficile.

«Era nato per stare in mezzo ai bambini ed ai ragazzi», è il primo commento di Bergamo. Aveva grandi doti comunicative, che si accompagnavano ad una grande serietà e preparazione. Aveva sempre molte idee, e alle volte capitava anche di discutere. Ma le sue erano critiche sempre estremamente costruttive, volte a far crescere la società. Sicuramente una grave perdita».

Anche dalle parole di Renato Cattani trapela l'amicizia e la stima che lo univano a Matteotti: «Una persona estremamente buona, che metteva sempre un grande entusiasmo in tutto quello che faceva». Entusiasmo che lo aveva contraddistinto anche in consiglio comunale, prima come consigliere e poi, nella penultima legislatura, come assessore allo sport.

Impiegato per anni presso l'azienda Informatica Trentina, da ottobre dello scorso anno era in pensione. Pensione che ha potuto godere per poco tempo. Troppo poco.

**E' scomparso da Faedo da quattro giorni
Bazzani, nessuna notizia
Ieri ricerche imponenti**

Gli sforzi dei tanti soccorritori coinvolti nelle ricerche di Giuseppe Bazzani (nella foto), il 54enne disabile bolognese, non sono bastati per trovare tracce dell'uomo scomparso mercoledì sera dalla Pineta di Faedo. La ricerca, durata più di quattro giorni, ha visto impegnato un numero ingente di persone tra pompieri, volontari e non, soccorso alpino, carabinieri, forestali, polizia, finanza e protezione civile. Ognuno di loro ha dato in ogni istante il meglio di sé, non abbandonando mai l'idea di trovare Bazzani. Ieri, alle operazioni di soccorso ha partecipato un numero significativo di vigili del fuoco volontari e qualcuno a Faedo sosteneva che in nessun'altra ricerca si era vista una presenza così massiccia. Su decisione del sostituto procuratore, Paolo Storari, ieri all'alba, a San Michele all'Adige si sono radunati corpi dei pompieri provenienti da tutta la provincia. Gli uomini coinvolti sono stati moltissimi: più di duecento al mattino e circa 140 per il pomeriggio. C'erano pompieri volontari appartenenti ai distretti di Cles, Malè, Fondo, Riva del Garda, Borgo Valsugana e

Pergine, oltre a quelli del distretto di Mezzolombardo e Trento, già partecipati alle ricerche dei giorni scorsi. Questi ultimi hanno dato prova di una forte tenacia, sacrificando gratuitamente intere giornate, nonostante la stanchezza che andava accumulandosi di giorno in giorno.

Dopo aver battuto spalla a spalla 17 chilometri quadrati nei boschi e nelle campagne di Faedo, le ricerche di ieri si sono

concentrate totalmente sulla Piana Rotaliana. Probabilmente in seguito a qualche segnalazione, si è deciso di scendere da Faedo, già percorso minuziosamente con esito negativo. Ora per le indagini si ricorrerà ad una metodologia diversa; saranno seguite dalle forze dell'ordine. Nonostante le conclusioni non positive, in ogni persona che, a qualsiasi titolo, ha partecipato ai soccorsi resta la ferma convinzione di aver agito nel migliore dei modi, offrendo il meglio di sé.

V.B.